

## LA BELLEZZA, CRISTO, SI È FATTA CARNE”

P. ALDINO CAZZAGO

RITIRO DI AVVENTO

Adro, 1 dicembre 2019

Benvenuti a tutti soprattutto a quelli che hanno fatto un viaggio più lungo per venire qui, alzandosi anche piuttosto presto stamattina e sacrificando un po' il sonno. Facendo questo hanno già cominciato, noi tutti abbiamo già cominciato a fare qualcosa, che è molto in sintonia con il titolo dell'incontro di oggi: “La bellezza, Cristo, si è fatta carne”.

Noi siamo affamati di bellezza anche quando non lo diciamo. Abbiamo una splendida macchina fotografica, che sono i nostri occhi che vanno in cerca di bellezza, anche quando non lo vogliamo di proposito. Quante volte viaggiando in treno i nostri occhi vanno in cerca della bellezza di un paesaggio, di un prato, di una montagna innevata... !

Pensando a come poter iniziare la meditazione di oggi, ieri sera cercavo uno spunto e Sandra De Carli mi ha mandato un pensiero per l'Avvento e nella spiegazione diceva: “Ogni giorno vi manderemo un invito per offrire a Gesù *qualcosa di bello*”. Perché non ha detto “qualcosa di buono”? Certo che è anche qualcosa di buono, ma la parola che ci viene spontanea sulle labbra è “qualcosa di bello”.

Un giornalista della BBC, ateo, intervistando Madre Teresa di Calcutta, si è convertito. Subito dopo ha scritto una breve biografia su di lei, intitolata “Qualcosa di bello per Dio”.

Noi abbiamo fame, abbiamo bisogno di bellezza. Bisogna partire da qui, altrimenti dire che Cristo è bellezza è un'astrazione. Paolo VI diceva che Gesù ha preso le nostre gioie naturali come preparazione alle gioie del Regno. “A che cosa paragonerò il Regno dei Cieli? E' simile ad un mercante che va, trova una perla e pieno di gioia compra il campo”. Quello che normalmente fa il mercante che non ha fede, con la stessa gioia dovremmo farlo noi quando dobbiamo lavorare per il Regno dei Cieli. Le gioie naturali sono introduttive alle gioie spirituali, alle gioie del Regno di Dio. Se saltiamo questo primo gradino facciamo dello spiritualismo perché alle nostre parole, “Cristo è la bellezza” mancherebbe il versante umano dell'esperienza.

Noi facciamo tante esperienze di bellezza, anche se la sera andiamo a dormire e poi non le ricordiamo più. Ne raccontiamo molto meno, ma le facciamo. Forse le raccontiamo ai nostri familiari, ai nostri figli, a nostra moglie, ce le facciamo raccontare da loro. Scherzando qualcuno di voi, mi ha detto: “Non pretenderai di venirci a dire la definizione di bellezza?”. Ed io: “Stai tranquillo finora non l'ha trovata nessuno. Non penso che la troverò nemmeno io, ma vorrei avvicinarmi a questa”. Dobbiamo proprio partire da qui, da cosa è per noi l'esperienza della bellezza. Chi mi conosce sa che ogni tanto faccio questa battuta: “E' difficile far ubriacare qualcuno facendogli ascoltare una conferenza sul vino. Bisogna berlo per ubriacarsi”. Dovremmo uscire di qui e andare a fare esperienza di bellezza. Oggi è solo una riflessione, spero non troppo astratta, perché poi tornando a casa e vivendo l'Avvento che ci sta davanti, questa parola si metta lì, come una spina nel fianco, nella vostra vita e ci faccia riflettere su cose e parole che viviamo da tanto tempo, ma difficilmente le guardiamo da questo punto di vista. Secondo me la vita cambierà un po'. Questo tema non è una mia fissazione. Il tema della bellezza nell'educazione cristiana non l'ho inventato io. Ci sono decine di documenti, di papi, di vescovi che parlano della necessità di una educazione alla bellezza per capire la bellezza di Cristo. Io mi chiedo: “E noi cosa facciamo? E' vero per noi?”. *Nell'Evangelii gaudium* di papa Francesco 27 volte si ripete la parola *bellezza* e 10 volte la parola *bello*. Nella *Laudato si'* 29 volte compare la parola *bellezza*.

“Ogni carmelitano sa ed sperimenta che la bellezza è una via privilegiata al mistero perché essa chiede silenzio e attenta contemplazione, perché essa insegna la gratuità, chiede l'adesione incondizionata perché essa dà gioia, ma anche dolore e li collega tra loro, perché essa è un possesso che rende certi, ma anche un'attesa che ci lascia umili. Infine perché la bellezza è sempre un velo che ricopre e rivela il volto di Dio sommamente amato” (*Gli antichi carismi della Chiesa*, p. 84).

Di quale bellezza voglio parlare?



Non certamente del lusso. Per la stragrande maggioranza della gente oggi c'è una equazione tra bellezza e lusso. C'è il lusso di chi può permettersi la Ferrari d'oro e c'è un lusso più ridimensionato dove uno ricerca qualche cosa che alla fine lo lascia tale e quale a prima. Papa Francesco dice che ci sono ricchi che vivono nel lusso e hanno un cuore freddo. Non avete mai fatto caso che la parola *lusso* ha la stessa etimologia di *lussato*? *Lussato* vuol dire *fuori posto*. Il lusso è qualcosa che ti mette *fuori posto*. Sul momento magari è anche piacevole.

Nel discorso agli artisti (21 novembre 2009) Benedetto XVI ha spiegato così questa falsa bellezza: *“Troppo spesso però la bellezza che viene propagandata è illusoria e mendace, superficiale e abbagliante fino allo stordimento e invece di far uscire gli uomini da sé e aprirli a orizzonti di vera libertà attirandoli verso l'alto, li imprigiona in se stessi e li rende ancor più schiavi, privi di speranza e di gioia”*.

La bellezza è strettamente legata alla speranza. Uno costruisce una casa bella perché ha la speranza di viverci; se domani pensi di andare via anche se è brutta non spendi i soldi per quella casa. Il papa poi proseguiva: *“Si tratta di una seducente, ma ipocrita bellezza, che ridesta la brama, la volontà di potere, di possesso, di sopraffazione sull'altro assumendo i volti dell'oscenità, della trasgressione e della provocazione, fine a se stessa. L'autentica bellezza, invece, schiude il cuore umano alla nostalgia, al desiderio profondo di conoscere e di amare, di andare verso l'oltre da sé”*.

Spesso vengono spacciate per opere d'arte autentiche volgarità che con la bellezza non hanno nulla a che fare.

Quando ero priore a Venezia, nei giorni che precedono il carnevale feci due passi in città perché di solito c'è un po' meno gente. In una calle molto stretta avevo davanti a me una bambina vestita come una bambolina, con l'ombrellino di pizzo tutto ricamato...corsi un po' avanti, la guardai e le dissi: “Sei bellissima!”. Mi guardò con due occhi e io quegli occhi li ho ancora davanti ai miei. Ho visto quegli occhi per 5 secondi, ma quell'incontro è stampato nella mia memoria. Davanti ad un'esperienza di bellezza uno non ha voglia di essere violento o volgare, strafottente, egoista, perché la bellezza invita alla gratuità, ti apre all'altro. Nel 2009 stavo andando a Milano per un incontro e avevo letto sul giornale che era stato eccezionalmente portato al Museo di Brera il quadro della cena di Emmaus che Caravaggio dipinse nel 1601. Questo dipinto si trova a Londra alla National Gallery. Al Museo di Brera è, invece, stabilmente visibile l'altro dipinto di Caravaggio dello stesso episodio evangelico ma del 1606.

Ebbene non era mai stato possibile vedere questi due dipinti l'uno accanto all'altro. Ora in una grande stanza erano esposti vicini come due pagine di un libro aperto. Io sono stato là un'ora e mezza a guardare questi due quadri. La stessa scena che “ferma” Gesù in due diversi istanti... in uno Gesù giovane dal volto pensoso, ma sereno nello stesso momento, nell'altro un Gesù quasi affaticato dal cammino ...i due discepoli, l'oste...uno si alza e dall'impeto rompe la tela del giubbotto che indossa ...

Sono stato anche a Mosca alla Galleria Tretjakov a vedere l'icona la Trinità di Rublëv, che avevo visto tantissime volte nei libri di iconografia. Ero davanti ad una tavola di 1,42 x 1,14 cm! Per alcuni minuti i visitatori di quella sala sono stati pochissimi e così ho potuto “contemplare” quel capolavoro in un perfetto silenzio.

A casa ho un libro di fotografie di Madre Teresa di Calcutta, fatte da un fotografo giapponese. Madre Teresa non era una modella, ma quel volto sprigiona una pace e una armonia che continuereste a guardarlo.

Un'altra osservazione è questa: il tema della bellezza è presente nel Vangelo molte volte, più di quelle che noi comunemente pensiamo. Purtroppo ci è scivolata via la percezione di questa presenza anche perché la traduzione italiana fa certe scelte. Non sempre c'è corrispondenza diretta di significato tra il termine di una lingua e lo stesso nell'altra lingua. Ci sono sfumature e differenze. Cercherò di spiegarvelo.

Nel Vecchio Testamento il termine bello, *tob* appare per 741 volte e nel Nuovo Testamento il corrispettivo *kalos* 100 volte. La storia dell'uomo con Dio per noi che abbiamo un po' di fede è cominciata ad andar male per un problema di bellezza. Cosa dice la Genesi parlando del peccato? Dice che l'albero era «gradevole agli occhi» (3,6). La versione latina dice *pulchrum oculis*. E' una

bellezza che invita ad andare verso di lei, che attrae. Un bambino vede un giocattolo e va, vede una torta di cioccolato e va.

La fine della storia cristiana dell'uomo ha ancora a che fare con gli occhi e lo sguardo. Ai santi è promessa la visione di Dio, la *visio beatifica* (cfr. *Catechismo della Chiesa Cattolica*, n.163; 1023-1028). La vita cristiana è racchiusa tra due sguardi: uno sguardo che ha portato ad una scelta sbagliata e uno sguardo finale, contemplativo, che si posa su qualcosa di vero, di giusto e di bello. La Bibbia dice: "Gustate e vedete quanto è buono il Signore" (Sal 34,9). Non si è limitata a dire "gustate", ma ha aggiunto "vedete". "Vedete" ovviamente qualcosa di bello.

La traduzione italiana del Nuovo Testamento ha scelto di tradurre *kalos*, con *buono*, ma il termine *kalos* greco vuol dire insieme due cose: *bello* e *buono*. Noi in italiano dobbiamo scegliere quale significato mettere maggiormente in primo piano: il *bello* o il *buono*. Per noi, però, le due cose sono spesso separate. La scelta della versione italiana è quella di privilegiare, salvo in pochissimi casi, *buono*, invece di *bello*.

Leggendo alcune frasi del Nuovo Testamento e usando la parola *bello*, invece di *buono* vi accorgete che le cose cominciano ad apparire sotto un'altra prospettiva. Lo stesso Nuovo Testamento quando vuole dire che c'è qualcosa di esclusivamente buono usa un'altra parola. Ad es. il giovane ricco va da Gesù e gli dice "Maestro buono". Il greco biblico non usa *Kalos*, ma il termine *agathos* per indicare qualcosa che almeno in parte è diverso da *kalos*. Sono solo sottolineature, ma come quando arredate una casa le piccole variazioni nello stesso arredamento rendono più o meno piacevole, bella, quella casa.

Guardiamo al primo punto della nostra riflessione e chiediamoci subito: "Le parole che stiamo per leggere che riscontro, che peso, hanno nella vita delle nostre comunità"?

## 1. Una scomoda domanda

- «I Movimenti ecclesiali e le nuove Comunità sono oggi **segno luminoso della bellezza di Cristo e della Chiesa**, sua Sposa» (BENEDETTO XVI, *Al II Congresso Mondiale dei Movimenti Ecclesiali e delle Nuove Comunità*, 22 maggio 2006).

Noi corrispondiamo a questa realtà o no? Le nostre Scuole di Cristianesimo sono segno luminoso della bellezza di Cristo? La vita che facciamo a casa nostra è segno della bellezza di Cristo? Leggiamo una seconda citazione:

- «**La testimonianza dei cristiani**, se vuole **incidere** anche nell'odierna società, **non può non nutrirsi di bellezza** per diventare eloquente trasparenza della bellezza dell'amore di Dio» (GIOVANNI PAOLO II, *Alle Pontificie Accademie*, n. 3, 9 novembre 2004).

"Incidere" indica che lascia il segno. Mi ricordo con particolare tristezza quando nel 1985 io e padre Antonio andammo in una parrocchia per un incontro. Abbiamo vissuto un incontro piuttosto squallido... Ho pensato: "Meno male che erano poche le persone venute". L'insieme era così grigio e triste che faceva venire la voglia di scappare. Quell'incontro in me aveva "inciso" ma in modo negativo. San Giovanni Damasceno dice: "Quando un pagano viene a trovarti non fargli tanti discorsi. Portalo in chiesa a vedere le icone".

Il papa parla della testimonianza dei cristiani. Quando si testimonia? Facendo Scuola di Cristianesimo, facendo un banchetto, facendo un gesto di carità, facendo Casa Delbrêl, aiutando Adriana in Romania...La testimonianza non può non nutrirsi di bellezza. Se mi nutro di bellezza posso poi donarla agli altri, ma se non mi nutro io è difficile trasmetterla agli altri. Mi piacerebbe che queste due frasi dei papi rimanessero come una spina nel fianco, anche perché sono un giudizio sulla vita delle nostre comunità, su come pensiamo una vacanza, una Scuola di Cristianesimo, la messa settimanale ...

## 2. La morale non basta più

Papa Francesco l'ha ripetuto molte volte: "La Chiesa non è una ONG". A volte per fare il bene basta il codice civile. Se vedi un incidente stradale e non ti fermi e la polizia lo sa, ti può accusare di omissione di soccorso. "Fare del bene" anche la legge civile mi costringe a farlo, dunque. Ma credo che la Chiesa e il Vangelo siano ben più di un codice civile. Se diamo l'immagine di un'agenzia

spirituale che fa del bene, tradiamo noi stessi. Gramsci diceva che il convento è una caserma un po' spirituale. Mi sembra un po' poco per definire un convento, un monastero.

- **«Non si può distruggere il cristianesimo se non si distrugge la bellezza.** Ci hanno inchiodato sull'etica e sulla morale, sul bene, ma una Chiesa *brava* non attira nessuno, **perché è solo una Chiesa bella che fa innamorare.** Abbiamo una Chiesa intraprendente, stanca per quanto bene realizza, che però non affascina nessuno e dietro la quale non si incammina nessuno. Siamo bravi, ma nessuno ci vuole seguire» (M. RUPNIK, *L'autoritratto della Chiesa. Arte, bellezza e spiritualità*, Bologna 2015, p. 17).

L'immagine che la maggior parte della gente ha di Chiesa, fede, precetti, morale è un'immagine di noia, di grigio, di stantio, di vecchio. Davanti ad una bellezza magari non capisci molto, ma ti svegli, ti ridesti. Nel discorso agli artisti Papa Benedetto dice che compito della bellezza è imprimere una "scossa" alla nostra vita. Tu tocchi una cosa che non sai che è ad alto voltaggio e prendi la scossa. Uno dei modi per uscire da queste secche è rimettere al centro la bellezza nella e della vita cristiana.

### 3. Una pericolosa dimenticanza

La pienezza della vita cristiana va ben oltre il suo importante aspetto morale, va e sfocia nella vita mistica. La mistica non "salta" la morale, ma la porta per così dire a compimento. Il mistico "brucia" per la "causa" di Dio. S. Teresa d'Avila, che era una mistica, non ha mai pensato di fare a meno della vita morale. La situazione attuale di tanto cristianesimo, o meglio, di tanti cristiani, trova qui la sua spiegazione. Abbiamo dimenticato il rapporto, il legame tra Dio e la bellezza. Abbiamo affibbiato a Dio gli aggettivi *vero, giusto...* ma *bello* l'abbiamo messo un po' da parte.

- «Dio è il bene. Ma è anche la bellezza. **Uno dei grandi punti deboli del cristianesimo storico è quello di aver sacrificato l'estetica alla morale** e di aver messo quasi esclusivamente l'accento sull'opposizione tra il bene ed il male senza tenere sufficientemente conto dell'opposizione non meno essenziale tra il bello ed il brutto» (G. THIBON, *L'uomo maschera di Dio*, Torino 1971, p. 81).

Gli uomini facevano esperienza di bellezza anche senza conoscere la parola estetica. La bellezza non è un tema di esclusiva competenza dei filosofi. Se così fosse sarebbe come dire che gli unici che possono parlare del cibo e apprezzarlo sono gli chef. Io non sono uno chef, ma se uno mi dà una pastasciutta dico: "E' buona" o "E' cattiva".

Proviamo a pensare a questa frase: "Dio è bellezza". Anche se non sono un teologo, nella mia vita, nel mio modo di immaginare e pensare la fede c'è posto per questa frase o questa deve affannosamente sgomitare tra i nostri abituali concetti di bontà, di santità, di misericordia che abitualmente associamo alla nostra idea di Dio? Confessiamolo senza timore: a "Dio che è bellezza" non siamo abituati a pensare.

Facciamo un altro passo in avanti e leggiamo queste parole:

- **«In un mondo senza bellezza** - anche se gli uomini non riescono a fare a meno di questa parola e l'hanno continuamente sulle labbra, equivocandone il senso -, in un mondo che non ne è forse privo, ma che non è più in grado di vederla, di fare i conti con essa, **anche il bene ha perduto la sua forza di attrazione**, l'evidenza del suo dover-essere-adempiuto; e l'uomo resta perplesso di fronte ad esso e si chiede perché non deve piuttosto preferire il male. Anche questo costituisce, infatti, una possibilità, persino molto più eccitante. Perché non scandagliare gli abissi satanici? **In un mondo che non si crede più capace di affermare il bello**, gli argomenti in favore della verità hanno esaurito la loro forza di conclusione logica» (H.U VON BALTHASAR, *Gloria. Gli aspetti estetici della rivelazione*, Milano 1975, p. 11).

Se nella vita degli uomini la vera bellezza perde di evidenza e di importanza anche il bene e il buono sono meno stimati. Il grande regista russo Andrej Tarkovskij diceva che una società che non stima più la bellezza stima meno il bene e il vero. Pensiamo per un momento a quali conseguenze in campo educativo può portare questa situazione di svalutazione e di disprezzo delle bellezze.



- «**Quanto bisogno noi abbiamo di bellezza!** È vero, la nostra vita è molto pratica, fare le cose, portare avanti il lavoro, questo si deve fare: il fare, il linguaggio delle mani, il fare. [...] **Dio certamente è vero, Dio certamente è buono, Dio certamente sa fare le cose**, ha creato il mondo, **ma soprattutto Dio è bello!** La bellezza di Dio. Tante volte noi ci dimentichiamo della bellezza! L'umanità pensa, sente, fa, ma oggi ha tanto bisogno di bellezza» (PAPA FRANCESCO, *Udienza generale*, 7 gennaio 2015).

All'inizio dicevo che la bellezza attraversa come un fiume carsico la nostra vita. "Che bel gesto che hai fatto! Hai restituito il portafoglio che hai trovato in terra!". Ci viene spontaneo dire: "Hai fatto un bel gesto!". Se vado a trovare in una città che non ho mai visto un amico che vi abita chiedo: "Cosa mi fai vedere di bello oggi?". Se incontro qualcuno gli dico: "Cosa fai di bello oggi?". Perché un bambino piccolo quando prende uno scapaccione da sua mamma le dice: "Brutta"? Quel rapporto che era bello e armonioso fino ad un momento prima è stato interrotto da uno sculaccione. E che dire della bellezza dell'amicizia? "Come è bello, come è buono che i fratelli vivano insieme". C'è anche la bellezza di un rapporto affettivo. Non potrei non citare Pasternak. Ad un certo punto, quando *Zivago* è avanti negli anni e ripensa alla prima volta in cui vide Lara, dice: "Quella notte ragazzina delle ultime classi del ginnasio con la divisa color caffè, nella penombra della stanza d'albergo tu eri esattamente la stessa di oggi e come oggi bella da togliere il respiro".

#### 4. La bellezza della vita quotidiana secondo la Scrittura

Alla bellezza che ci circonda è attenta anche la Sacra Scrittura. Vi propongo alcune citazioni:

- «L'occhio desidera grazia e **bellezza**» (Sir 40,22).
- «Osserva l'arcobaleno e benedici colui che lo ha fatto: quanto è **bello** nel suo splendore!» (Sir 43,11).
- «Dolce è la luce e **bello** è per gli occhi vedere il sole» (Qo, 11,7).
- «Egli ha fatto **bella** ogni cosa a suo tempo» (Qo 3,11).
- «Il fascino delle cose frivole oscura tutto ciò che è **bello**» (Sap. 4,12).
- «Ecco, com'è **bello** e com'è dolce che i fratelli vivano insieme!» (Salmo 133,1).

#### 5. Cristo educa allo stupore e alla bellezza della vita

Se la Bibbia è così intrisa di bellezza volete che Cristo non fosse capace di educare alla bellezza? Se così non fosse stato avrebbe voluto dire che non conosceva come è fatto l'uomo. Invece lo conosceva benissimo. Leggiamo alcune espressioni di questa pedagogia di Gesù verso la bellezza:

- «*Guardate come crescono i gigli*: non faticano e non filano. Eppure io vi dico: neanche Salomone, con tutta la sua gloria, vestiva come uno di loro» (Lc 12,27).
- *Guardate gli uccelli del cielo*: non seminano e non mietono, né raccolgono nei granai; eppure il Padre vostro celeste li nutre. Non valete forse più di loro? (Mt 6,26)
- "Alzate i vostri occhi e guardate i campi che già biondeggiano" (Gv 4,35)
- "Un mercante va in cerca di **perle preziose [belle perle]**" (Mt 13,45).

#### 6. La bellezza, Cristo, si è fatta carne

Se Cristo è stato capace di educare alla bellezza, è perché Lui stesso è bellezza. Certo una bellezza che va attentamente considerata e non secondo i nostri attuali modelli di bellezza. Una illuminante frase di San Giovanni Paolo II è assai utile a questo proposito:

- «Facendosi uomo, infatti, il Figlio di Dio ha introdotto nella storia dell'umanità tutta la ricchezza evangelica della verità e del bene, e con essa ha svelato anche **una nuova dimensione della bellezza**: il messaggio evangelico ne è colmo fino all'orlo» (GIOVANNI PAOLO II, *Lettera agli artisti*, n. 5).

Non mi stanco di ripeterlo: “Io leggo il Vangelo cercando le tracce come pagliuzze d’oro di questa bellezza o invece l’associazione Cristo-bellezza è lontana e per me impensabile”? Proviamo a rileggere queste frasi del Vangelo:

- «Io sono il **buon [bel]** pastore. Il **buon [bel]** pastore dà la propria vita per le pecore» (Gv 10,11). «Io sono il **buon [bel]** pastore, conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me» (Gv 10,14).
- «Fu trasfigurato davanti a loro e **le sue vesti divennero splendenti**, bianchissime: nessun lavandaio sulla terra potrebbe renderle così bianche» (Mc 9, 3).
- «Mentre pregava, il **suo volto cambiò d'aspetto**» (Lc 9,29), cioè divenne un altro. Quando facevo le superiori, un mio compagno era un armadio vivente e non riuscivano a tenerlo fermo. Il giorno in cui trovò la fidanzata (era una nostra compagna di classe) diventò un agnellino. La sua faccia era cambiata.
- «Il suo **volto brillò** come il sole e le sue **vesti** divennero **candide** come la luce» (Mt 17, 2).
- «Maestro è **bello** per noi essere qui» (Lc 9,33). Una possibile traduzione è: “il bello è essere qui”. Il bello è questo. Potete dirlo anche voi di tante situazioni. Il bello è stare qui perché stare con te dà pace e serenità come nessuno ci dà. “Volete andarvene anche voi?”. “Ma dove troveremo la bellezza che ci dai?”.
- «Vi ho fatto vedere molte **opere buone [belle]** da parte del Padre: per quale di esse volete lapidarmi?». La prima opera bella era Lui! Gli risposero i Giudei: «Non ti lapidiamo per un’**opera buona, [belle]** ma per una bestemmia» (Gv 10, 32-33).
- «Davanti a Dio, che dà vita a tutte le cose, e a Gesù Cristo, che ha dato la sua **bella testimonianza [confessione]** davanti a Ponzio Pilato, ti ordino di conservare senza macchia ... il comandamento» (1Tm 6,13).

Abbiamo mai fatto caso a questo continuo rimando del Vangelo all’esperienza della bellezza vissuta da Cristo e riportata dagli evangelisti?

Qui comincia quella “nuova dimensione della bellezza”, di cui parlava Giovanni Paolo II. La riflessione cristiana ha sempre applicato a Gesù questa frase del salmo 45,3:

- «Tu sei il più **bello** tra i figli dell'uomo».

La stessa riflessione ha, però, anche descritto Gesù con queste parole del profeta Isaia:

- «**Non ha apparenza né bellezza** per attirare i nostri sguardi, non splendore per poterci piacere. Disprezzato e reietto dagli uomini, uomo dei dolori che ben conosce il patire, come uno davanti al quale ci si copre la faccia; era disprezzato e non ne avevamo alcuna stima» (53, 2-3).

Quella di Gesù è una bellezza che ad un certo punto accetta di farsi crocifiggere. Evochiamo due luoghi della Terra Santa: il Tabor e il Golgota. Sul Tabor accade la trasfigurazione, la gloria di Dio si manifesta. Lì Gesù si trasfigura per dire chi è veramente lui (“Il Figlio eletto” - Lc 9,35) e per preparare i suoi discepoli alla sua passione, allo “scandalo della Croce” come dice il prefazio della festa della Trasfigurazione. Sul Golgota la bellezza, la gloria si nascondono, si ritraggono, fino all’esperienza della morte che è quanto di più lontano possa esserci da loro. Ma perché Gesù accetta di fare questo? Per amore degli uomini, per amore nostro. Sul Golgota la bellezza si “sfigura”: “Non ha apparenza né bellezza per attirare i nostri sguardi”.

Diventa, dal punto di vista di noi che guardiamo, il contrario di se stessa. Era la stessa bellezza che c’era sul Tabor: là risplendeva, qui è nascosta sotto la forma della sofferenza. La bellezza di Cristo è la bellezza del suo amore che per noi si lascia crocifiggere ed è solo questo amore crocifisso che può attrarre il nostro sguardo, perché è una crocifissione patita per amore nostro. In uno dei testi di Kierkegaard c’è il racconto di un re che si innamora di una popolana e tutti dicono: “Non puoi sposarla, è una popolana, che figura fai? Lascia perdere”. Il re si fa povero, si veste da povero. Va da lei e le dice: “Adesso sono povero come te. Mi vuoi sposare?”. E’ la stessa cosa. Gesù si è fatto povero come noi. Ha rinunciato alla sua divinità, alla sua gloria, per farsi servo obbediente.

- *«Al mondo c'è stato soltanto un personaggio bello e positivo, Cristo, tanto che l'apparizione di questo personaggio smisuratamente, incommensurabilmente bello costituisce naturalmente un miracolo senza fine. (Tutto il Vangelo di Giovanni è concepito in questo senso: egli trova tutto il miracolo nella sola incarnazione, nella sola apparizione del bello)»* (F. DOSTOEVSKIJ, 13.01.1868).

Ci diciamo spesso e con ragione che Cristo è la “verità” e la “bontà” della vita e su queste cose siamo disposti a scommettere e a impegnare la nostra vita. Domando: “Siamo disposti a fare altrettanto su Cristo “bellezza” della vita nostra e degli altri”? Domando: “Le nostre comunità sono anche solo un piccolo riflesso di questa bellezza”?

### 7. La bellezza come aspetto attraente della vita del cristiano

Cosa è il Vangelo? Il racconto di questo “miracolo” che è l’ “apparizione del bello”. Se Cristo è questa bellezza che si fa carne, le conseguenze che un cristiano deve trarre non sono di poco conto. Le spiego con una sola immagine evangelica, quella della vite e del tralci. Se la linfa che passa nella vite è bellezza, questa bellezza deve giungere fino al tralcio più lontano, deve cioè risplendere nella vita di ogni cristiano. Leggiamo:

- «Tenete una **condotta esemplare [bella]** fra i pagani perché, mentre vi calunniano come malfattori, al vedere le vostre **buone opere [belle]** diano gloria a Dio nel giorno della sua visita» (1Pt 2,12).

La migliore difesa, la migliore apologetica del cristianesimo, della fede, dice la Lettera di Pietro, non sono i discorsi, ma le “opere belle”. Le opere belle, prima o dopo, indirizzano gli uomini a Dio. Sulle prime magari questa bellezza, quando non è accolta, dà un po’ fastidio. Questa “condotta bella”, prima che un impegno di carattere morale, ha la sua radice nell’appartenenza del cristiano a Colui che è la bellezza fatta carne.

Una “condotta bella” è anche la ragione per fare quanto San Paolo suggeriva a Timoteo:

- Combatti la **buona [bella] battaglia** della fede, cerca di raggiungere la vita eterna alla quale sei stato chiamato e per la quale hai fatto la tua **bella professione [confessione]** di fede davanti a molti testimoni (1Tm 6, 12).

Anche queste parole di Gesù sono un invito a fare della nostra vita un’opera di bellezza.

- «Voi siete la luce del mondo»( Mt 5,14). «Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre **opere buone [belle]** e rendano gloria al Padre vostro che è nei cieli». (Mt 5,16).
- «Allora Gesù disse: “Lasciatela stare; perché la infastidite? Ha compiuto un'**azione buona [bella]** verso di me”» (Mc 14,6).

San Gregorio Nazianzeno diceva che “il peccato è una deviazione dal bello che non è ammesso né dalla legge né dalla natura” .

### 8. Affascinati dalla bellezza di Cristo: i santi

Chi sono le persone dalle quali possiamo imparare a vivere nella bellezza di Cristo la nostra vita, secondo tutto ciò che la vita ci chiederà di vivere? Sono i santi. Tra le tante possibili citazioni ne propongo solamente due:

- Cristo è *«bellezza che in sé racchiude ogni bellezza»* (S. TERESA, *Cammino*, 22,6).
- «Spesso considero, o mio Cristo adorato, **quanto appaiano affascinanti e dolci i vostri occhi all'anima che vi ama** e che voi, mio Bene, vi inducete a guardare con amore. Mi sembra che **uno solo di questi dolcissimi sguardi** rivolto alle anime che voi ritenete per vostre basti come premio di molti anni di servizio! Oh, mio Dio, com'è difficile

far comprendere questa cosa, a chi ignora *quanto sia soave il Signore*» (S. TERESA, *Esclamazioni*,14,1).

Il problema della vita cristiana è accettare di lasciarsi guardare dal Signore Gesù. Il compito che questa meditazione vorrebbe lasciarvi, è il compito della stessa vita cristiana: fare spazio alla bellezza. S. Weil diceva che:

- “La tendenza naturale dell’anima ad amare la bellezza è la trappola più frequente di cui Dio si serve per aprirla al soffio che le viene dall’alto” (S. WEIL, *Attesa di Dio*, Rusconi, 1991<sup>4</sup>, p. 124).

Per essere “presi” da Dio usate questa trappola, mettetevi nella prossimità della bellezza. Vedrete che Dio farà breccia nella vostra anima.

Come Movimento abbiamo tante cose da fare. Non dovremmo dimenticare, però, che la nostra presenza, la nostra missionarietà, acquisterebbe maggior efficacia (“al vedere le vostre *buone opere [belle] diano gloria a Dio*”) se la “via della bontà” e la “via della verità” fossero accompagnate dalla “via della bellezza”.

Le parole di Giovanni Paolo II e di papa Francesco non potrebbero essere più chiare:

- «[...] è oggi **nostro dovere** proporre una filosofia e un'antropologia cristiane che preparino la vita alla **scoperta della grandezza e della bellezza di Cristo**, il Verbo di Dio. È indubbio che **l'attrattiva del bello, dell'estetica, condurrà i nostri contemporanei all'etica**, ossia a condurre una vita bella e degna» (GIOVANNI PAOLO II, *Alla Pontificio Consiglio per la Cultura*, n. 2, 19 novembre 1999).

Non è una svalutazione dell’etica. L’estetica conduce all’etica perché se essa è vera mi dice come raggiungerla e come goderla. Paragoniamo l’estetica alla bellezza di una vetta di un’alta montagna. Per raggiungerla devo “obbedire” ad alcune norme di comportamento. Se deciderò secondo il mio arbitrio come andare su quella vetta è sicuro che mi farò del male e magari perderò la vita stessa.

Nella *Evangelium Gaudium* (n.167) Papa Francesco parla della bellezza e delle forme anche non convenzionali di bellezza. Ecco il nostro compito:

- «recuperare **la stima della bellezza** per poter giungere al cuore umano e far risplendere in esso la bontà e la verità del risorto.[...] Dunque si rende necessario che la formazione nella *via pulchritudinis* sia inserita nella trasmissione della fede» (*Evangelii gaudium*, n. 167).

In un altro testo S. Weil dice: «La **bellezza** del creato è il sorriso **di tenerezza che Cristo** rivolge a noi tramite la materia. Egli è realmente presente nella **bellezza** dell’universo. L’amore per questa **bellezza** deriva da Dio che è disceso nella nostra anima e ritorna a Dio che è presente nell’universo. Anch’esso è quindi simile a un sacramento» (*Attesa di Dio*, p. 125).

## Conclusione

Cosa c’entra tutto questo con l’Avvento e con il Natale? C’entra moltissimo perché il Natale è la Bellezza, nella forma di Cristo, che si fa carne. Noi sappiamo già chi attendiamo. Attendiamo Gesù di Nazareth. Prepararci e viverlo nell’Avvento vuol dire prepararsi a incontrare Colui che è la bellezza fatta carne. In latino “bello” si può dire anche *formosus*. Cristo è *forma* della bellezza. Il filosofo russo Solov’ëv diceva che un’idea che non riesce a presentarsi sotto la forma della bellezza è già morta. Auguro a me e a voi di accostarci a quello che stiamo vivendo, l’Avvento, e poi l’incontro con Cristo in questo sentiero: quello della bellezza. Se Cristo si è rivelato, è venuto a noi, come bellezza, la nostra risposta a Lui deve essere dello stesso tipo, deve essere bellezza.

Dobbiamo educare il nostro sguardo alla bellezza. Papa Francesco ha definito la bellezza come un «*linguaggio*» (*Laudato si’* n. 11). Se voglio che questo linguaggio mi dica qualcosa, abbia un significato per me, io devo imparare a leggerlo come imparo la scrittura di una lingua totalmente diversa dalla mia.

La bellezza esige dedizione, lavoro, fatica. Solo così essa darà frutto. Ricordo qui un bel testo del VII sec a. C. della tradizione cinese e che ci aiuta a seminare bellezza senza stancarsi: “*Se tu*



*progetti per un anno semina grano, se per dieci anni pianta un albero, se per cento anni diffondi bellezza. Seminando grano raccoglierai una volta, piantando un albero raccoglierai dieci volte, diffondendo bellezza raccoglierai cento volte”.*

